

ECONOMIA I MEDIA ORIENTALI: «PER IL PROGETTO 'LA VIA DELLA SETA'»

«La Cina punta sul porto di Ravenna»

SECONDO quanto riferiscono i giornali cinesi sarebbero quattro i porti italiani interessati ai miliardari investimenti del governo di Pechino nel progetto 'Via della Seta': Genova, Trieste, Palermo e Ravenna. Nell'edizione di ieri il South China Morning Post, citando fonti diplomatiche, fa espressamente questi quattro nomi. Durante la visita dei prossimi giorni del presidente Xi Jinping verrà firmato un memorandum d'intesa per la partecipazione italiana all'iniziativa Nuova Via della Seta sulla base di progetti infrastrutturali nell'Eurasia. Per il porto di Genova dovrebbe essere firmato un accordo di cooperazione con la China Communications Construc-

tion Company (CCCC). Nel weekend, poi, il presidente Xi sarà a Palermo e il porto del capoluogo siciliano potrebbe essere nel mirino dei cinesi. Gli altri due porti di cui parla il South China Morning Post sono Trieste e Ravenna. Rispetto agli altri scali marittimi italiani, Ravenna ha il vantaggio di essere già la base europea del primo gruppo statale cinese, China Merchant Group Holding (Cmgh) al quale fa riferimento Cmit-Europe diretta da Stefano Schiavo e oggi insediata sui tre piani del Palazzo di vetro di via Romolo Gessi. A ben guardare, Ravenna è l'unica delle quattro sedi di porto citate ad avere un primario gruppo cinese già operativo dopo un investimento iniziale di 10 mi-

lioni di euro. Attualmente gli uffici ravennati di Cmit lavorano a supporto di progetti di ingegneria per la costruzione di navi per le attività oil&gas e da crociera. La capogruppo Cmgh gestisce attività in più di trenta porti nel mondo e il fatto di avere già una base in città è indubbiamente un vantaggio. Nel dicembre scorso una delegazione ravennate composta dal sindaco Michele de Pascale, dal presidente dell'AdSP Daniele Rossi, dal presidente di Sapir Riccardo Sabadini e da Schiavo è stata in visita alla sede del gruppo cinese a Hong Kong. Un primo approccio al quale potrebbe presto seguire un nuovo incontro, questa volta a Ravenna.



I.t. **LAVORO** Il terminal container

Porti

Pechino
19 Marzo 2019

I giornali cinesi: "Ravenna sulla Via della Seta"

Lo scrive il il South China Morning Post. Citati anche i porti di Genova, Trieste e Palermo



19 Marzo 2019 - Pechino - Sono quattro i porti italiani che potrebbero ricevere nuovi investimenti nell'ambito della Via della Seta, mega progetto cinese che prevede miliardi di investimenti. Si tratterebbe di Genova, Palermo, Trieste e Ravenna.

E' quanto afferma oggi il South China Morning Post, citando fonti diplomatiche. Durante la visita dei prossimi giorni in Italia del presidente Xi Jinping, verrà firmato un memorandum d'intesa per la partecipazione italiana all'iniziativa per l'avvio della nuova Via della Seta sulla base di progetti infrastrutturali nell'Eurasia. Per il porto di Genova dovrebbe essere firmato un accordo di cooperazione con la China Communications Construction Company (CCCC). Nel weekend, poi, Xi sarà a Palermo e il porto del capoluogo siciliano potrebbe essere nel mirino dei cinesi.

Gli altri due porti di cui parla il South China Morning Post sono Trieste e Ravenna. Nel capoluogo giuliano è già stata sottoscritta un'intesa con Cosco, compagnia cinese. A Ravenna si è insediata la base europea di Cmit, colosso cinese con porti, navi e banche in portafoglio. [P](#)

© copyright Porto Ravenna News

IL DIBATTITO SULLA "VIA DELLA SETA"

«Ravenna e Trieste complementari Qui altri 200 ettari per la logistica»

Bissi, terminal Traghetti e crociere:
«Nel confronto infrastrutturale
non c'è competizione»

RAVENNA

«Ravenna e Trieste in competizione sulla via della Seta? Direi piuttosto complementari, perché un porto è in grado di dare all'altro ciò di cui non dispone».

Mentre la Camera dà il via libera al Memorandum Italia-Cina, a Ravenna fa parlare sempre più la potenziale partnership con il Dragone, facilitata dal fatto che in città ha insediato il proprio quartier generale un mastodonte commerciale come Cmg, attraverso la propria divisione Cmit Europe che ha preso casa nel Vecchio

Continente in quelli che erano gli uffici della Ferruzzi.

A intervenire sulla questione è l'amministratore unico del T&C, terminal di Traghetti e crociere, Alberto Bissi. Da parte della guida della società – peraltro totalmente partecipata dall'Autorità di sistema portuale di Ravenna – bisogna anzitutto rimanere coi piedi per terra: «La Cina non ha scelto il porto di Trieste a discapito di quello di Ravenna perché è più vicino al confine con l'Europa, ma perché nel confronto infrastrutturale non c'è competizione – spiega Bissi –. Trieste sta progettando l'allungamento di 100 metri di una banchina già esistente».

Il termine di raffronto, secondo il "numero uno" di T&C, si misura in Teu: «La nuova dotazione triestina consentirà l'approdo contemporaneo di due navi portacontainer da ben 18.000 Teu ciascuna e ciò è possibile solo con quei fondali, peraltro naturali. Quando fra 5 anni a Ravenna avremo i fondali a 12,50 metri potremo ospitare portacontainer da



L'inaugurazione della sede della Cmit Europe, negli ex uffici della Ferruzzi

4.000 Teu. Non c'è confronto».

C'è qualcosa che però, ricorda Bissi, su cui Trieste non potrà mai contare: «Solo noi abbiamo aree per la logistica lungo tutta l'asta, in destra e in sinistra del Candiano – spiega l'amministratore della società di via Baiona –. Sono ben 200 gli ettari disponibili per le nuove aree logistiche previste nel progetto Hub che deve essere avviato al

più presto, senza contare le aree già esistenti». Un vantaggio competitivo che ha un addendo importante, già messo in campo dalla stessa Cmit: «Il fatto che abbiamo assunto 100 ingegneri è un plus straordinario per il nostro territorio – ritiene Bissi –. Sono cervelli valorizzati sul campo che crescono a Ravenna. Una creazione di know how che rimarrà». **AN.TA.**

« A Trieste potranno attraccare 2 portacontainer da 18.000 Teu; qui fra 5 anni, coi fondali a -12,50, navi fino a 4.000 Teu»